

Il ricordo Anniversario della morte

Padre Bruno Predonzani

"Il Signore ha voluto accogliere nel suo Regno questo fedele servitore proprio nel giorno del suo anniversario sacerdotale. Festa per lui in Cielo."

Il 4 aprile 2023 nel 70° anniversario della sua ordinazione sacerdotale si è conclusa in terra argentina la vita terrena di padre Bruno Predonzani, missionario Servo di Maria.

Padre Bruno era nato il 10 luglio 1929 a Pirano quando era sotto l'Italia da una famiglia di marittimi che l'anno dopo si è trasferita a Trieste nella zona di Valmaura. Qui nel 1936 sono arrivati i Servi di Maria, stabilitesi proprio dietro casa sua in Strada Vecchia dell'Istria.

Nessuno avrebbe detto che quel ragazzino vivace e birichino si sarebbe fatto frate! E invece nonostante l'opposizione del papà, che sognava per lui un futuro sul mare, è partito giovanissimo per il noviziato dei Servi di Maria a Follina.

Il 4 aprile 1953 è stato ordinato sacerdote a Roma, ha cantato la prima Messa nella chiesa della Beata Vergine Addolorata a Valmaura; nel 1955 è partito missionario con sei confratelli, tutti pieni di entusiasmo, e dopo un interminabile viaggio sulla nave ha raggiunto la missione del Cile. E lì è rimasto per mezzo secolo fra Santiago, la capitale, e la Patagonia, nell'estremo Sud. Si è meritato anche la cittadinanza onoraria, anche perché aveva promosso una rete fittissima di adozioni a distanza. Io stessa avevo adottato i nipoti della loro cuoca,

Nell'inverno 2008 ha accettato, da frate obbediente, il trasferimento in Argentina che ha cambiato la sua vita; gli era stato chiesto di lasciare l'Aysen e di trasferirsi a Las Toscas, una cittadina di 20.000 abitanti dal clima caldo umido.

Qui da più di 80 anni sono presenti i Servi di Maria e qui con lui, in veste di parroco, c'era padre Domenico (Nico per gli amici) Sartori, che a Valmaura molti ricordano per i suoi originali interventi con la fisarmonica. Qui non aveva più davanti agli occhi i panorami meravigliosi, quella natura primitiva con fiumi, monti, ghiacciai, mare. "Ma anche qui c'è gente e quindi qui c'è il cuore di Dio, ci diceva nell'ultima intervista che gli abbiamo fatto a Radionuovatrieste.

"La parrocchia è bene organizzata come pastorale e la gente dimostra una grande sete della Parola di Dio per avere una vita più coerente con il vangelo e per una più matura comprensione dei sacramenti. Siamo in tre frati, viviamo semplicemente e in grande concordia fra noi e aiutiamo i sacerdoti vicini. I laici impegnati sono una notevole forza evangelizzatrice; sono numerosi (180 sono i catechisti!) e noi cerchiamo di offrire loro una formazione permanente con corsi biblici, liturgici e di animazione sociale. Mi piace ricordare la figura della 'manzanera', colei che nei caseggiati è punto di riferimento per chiamare il sacerdote, segnalare necessità, intervenire prontamente nelle urgenze... Una nostra preoccupazione è quella di ripristinare la concordia fra la gente, minacciata negli ultimi tempi da passioni politiche, poco politiche. Per questo insistiamo sempre sulla fraternità, che è il carisma di noi Servi di Maria."

Anche da noi si avvertono i sintomi della

crisi che avanza con la perdita di posti di lavoro: noi in zona abbiamo una cartiera, un'industria del cuoio, zuccherifici che licenziano i dipendenti.

Anche Las Toscas, come tutta l'Argentina che il Papa ha definito lo 'scandalo della miseria', soffre per questo. Anche qui sono necessari il fermento e la luce del Vangelo. Per questo ripartirò per tornare alla missione ai primi di novembre con il desiderio di restare lì sino alla fine." E qui padre Bruno ci descrive il luogo dove desidera essere sepolto, un luogo visibile dove chi passa possa dire una preghiera per lui, il Piranese trapiantato in America latina in forza e per amore del Vangelo. Qui riposa in pace.

"Ci ha lasciato un'altra splendida figura", ha commentato padre Giuseppe Zaupa, suo confratello, già parroco a Valmaura. E Graziella Raccanelli aggiunge: "Il Signore ha voluto accogliere nel suo Regno questo fedele servitore proprio nel giorno del suo anniversario sacerdotale". Festa per lui in Cielo.

Rita Corsi



Padre Bruno Predonzani da giovane per gentile concessione di mons. Mario Del Ben

L'ultima lettera

Don Mario Del Ben ci permette di conoscere meglio la figura di Padre Bruno Predonzani.

Martedì 4 aprile all'età di 93 anni è morto p. Bruno Predonzani, nato a Pirano d'Istria e dei Padri conventuali di Valmaura. Missionario nella Patagonia.

Mons. Mario Del Ben ci fa pervenire l'ultima lettera scritta dal suo amico don Bruno Predonzani.

Ci scriveva di recente.

Caro don Mario e cari amici a Trieste, il Venerdì Santo quest'anno avrei dovuto celebrare la Passione di Gesù nel paesino di Balma-ceda, a circa 60 Km da Coyhaique, dalla sede parrocchiale.

Era la prima volta che mi toccava animare da solo la liturgia.

Non ero preparato.

Non avevo il testo liturgico ufficiale. La gente, che è molto semplice, non godeva di una tradizione.

Nella mia memoria rimane però sempre fissa l'immagine di quella Cappellina, fatta di legno, che... dovrebbe essere finita, senza soffitto e senza rivestimenti, e un gruppetto di gente intirizzita dal freddo, con alcuni ragazzi della scuola. Non so cosa inventai, ma tutt'ora ho l'impressione di un momento liturgico... fortunato.

Con il tempo quella piccola comunità cristiana è cresciuta... e adesso fanno le cose per

bene.

Cosa vuol dire celebrare Pasqua per bene, oggi? Nella strada della Liturgia le settimane e i mesi segnano un ritmo di vita: ...verso la Risurrezione (la Pasqua), verso la luce e la verità (Pentecoste)!

I numeri dei nostri calendari spesso ci incutono rammarico.

Velocemente l'oggi diventa ieri; già è passato marzo.

Come vola il tempo!

L'orologio è implacabile. Molte cose da fare... già è passata la Pasqua.

A Trieste la primavera rende più evidente la vita e la Risurrezione.

In questa bella patagonia del chilè può succedere che un vento freddo e irriverente spenga il cero del sabato santo, ma l'ansia e la gioia di vivere viene solo per un momento rinchiusa nell'accogliente seno della terra, senza perdere il vigore e la continuità, come il grano.

"Lazzaro, vieni fuori!"; "Chi crede in me, anche se morto, vivrà"; "Alzati, figlia, cammina!"

Di fronte a tale forza divina, presente nella

mia umanità, che senso può avere l'affanno del tempo che vola?

Che importanza avrà un volo spaziale o la conquista del petrolio?

Mentre una circospetta e potente portaerei si sposta e impressiona nel golfo...

Abbiamo in mano la chiave della vita perenne e ci affanniamo per il correre delle ore e dei giorni? La saggia pedagogia della Chiesa ci insegna celebrare ogni domenica la Risurrezione.

Nulla scade.

È una nascita permanente; Gesù Risorto ci offre la vita, e la vita abbondante.

Per questo preferisco ancora il Crocifisso della chiesa di Coyhaique: i piedi inchiodati, e le braccia protese al Cielo, instancabile, gravità a rovescio che spinge la vita verso l'alto; non tira al basso alla frenesia inutile.

Per questo anche mi piace il detto della Patagonia: "Chi accelera perde tempo!"

Non potrei immaginare la Vergine Madre agitata e nervosa tra le pentole, la fontana o il mastello.

Lei è consapevole di gestire la Vita. Il dolore e la morte la colpisce, ma la Risurrezione la attrae e la sostiene.

Lei continua a credere nella Vita.

- P. Bruno Predonzani